

sostanze, fu costretto fuor di patria cercare un appoggio al sostentamento della sua vita (1). In effetto nel 1602 trovandosi tuttavia in Padova con un suo grande amico e collega negli studi di nome *Odoardo* e di nazione tedesco, e avendo ricevuto non so quali dispiaceri dagli Accademici Ricovrati, e ultimamente quello di non volere ch'egli onorasse ne' funerali con orazione *Benedetto Giorgio*, sebbene avessero a lui dato l'incarico di scriverla, *Odoardo* confortollo a levarsi dalle calunnie di quegli Accademici, e gli propose di andare in Ispagna con esso lui, o in altro paese. Il Bianchi non accettò l'invito, ma fermatosi ancora in Padova lasciò partir solo *Odoardo* (2). In quell'anno stesso, tornato Vincenzo in Venezia, incontrava la grazia di *Antonio Calbo* letterato e singolar signore; e stava attendendo la conclusione di un negozio che col duca di Mantova si trattava a favor suo dall'Arciprete di Bozzolo mons. Arcadio Testa. Ma avuto una risposta contraria alle sue speranze, partì di Venezia, e recossi a Roma aspettato dal Cardinale Salviati, che pochi giorni innanzi ch' il Bianchi vi arrivasse, finì di vivere (3). In Roma visitò *Margarita Sarocchi* (4) la quale come ornata di molte eccellenti doti d'animo e studiosa di poesia e di astrologia, aveva sempre, dove abitava, numerosa frequenza d'uomini letterati, i quali fecero al Bianchi conoscere Roma per quell'Atene ch'egli credeva. Poco però vi stette, che ripatriato supplicò il *Calbo* affinchè i Riformatori dello Studio di Padova *Leonardo Donà*, poi Doge; Cav. *Francesco Vendramin* (poi Patriarca), *Alvise Priuli* procurator di S. Marco (5) dessero a lui licenza di interpretare pubblicamente nell'Università di Padova i *Dialoghi di Platone*, e ciò senza alcun premio, ma solo per servizio della patria, e per utilità della gioventù. Per un anno aspettò la risposta; e finalmente fu detto al Bianchi: *essere legge irrevocabile non potersi condurre in Padova Lettore alcuno senza stipendio; oltre di che l'introduzione di una nuova Lettura*

(1) Nella detta *Oratio ad Gallos* 1606.

(2) Quest' *Odoardo* di nascita tedesco era *Odoardo Gormeherzio* che trovavasi nello Studio di Padova col Bianchi, e col quale ebbe per sette anni familiarità e conoscenza. Questo giovane chiaro per natali, e di grande ingegno, viaggiò per le più famose Accademie di Francia, di Spagna, di Germania, e d'Italia, e fece destare assai maraviglia di sè. Era versato nelle lettere greche, ebraiche, caldee, arabe, oltre che nella filosofia, teologia, e in molte altre scienze; ed era poi molto virtuoso ed umano. Contava età presso che uguale a quella del Bianchi, perchè pare che del 1602 avesse venti anni circa; e in questa età tenne in Francford Orazione latina in morte di *Ridolfo Becichemo*, la quale dedicò all'amico Bianchi, e tradusse in francese il Panegirico ad Antonio Prioli Capitano di Padova, che il Bianchi aveva stampato due anni prima in italiano. Partito nel detto anno 1602 da Padova *Odoardo* recossi in Ispagna e, per servirmi delle espressioni del Bianchi nella Lettera al Colonna 1606, *Odoardo disputa in Alcaladenares; fa Orazioni in Salamanca; diviene dottore di Teologia; ricusa il Privilegio; acquista il nome di Trismegisto; torna in Germania; spaventa il mondo; scrive sopra l'Apocalissi; porta l'opera in Cielo*. In Alcaladenares *Odoardo* impugnava alcune *Conclusioni Platoniche* che il Bianchi aveva composte e mandate a' francesi, soggiungendo esso Bianchi: *tanta era mia gloria difendendole egli quanta impugnandole*. Ci fa da ultimo sapere il Bianchi nella detta Lettera, che *Odoardo, Angelo in terra*, moriva di veleno in Norimberga nel 12 settembre 1605 di anni circa ventitre.

(3) Questi fu il cardinale *Antonmaria Salviati*, pronipote di Leone X, che morì in Roma nel 1602 di anni sessantasei non compiti, e venti di cardinalato (Cardella, tomo V. pag. 194). Da ciò abbiamo l'epoca certa in che il Bianchi era andato a Roma.

(4) Di *Margarita Sarocchia* di Napoli nata 1569, morta 1630, vedi, *Prospetto biogr. delle donne Italiane* di Ginevra Canonici Fachini. Ven. 1824, pag. 160, 161. Pietro Leopoldo Ferri (*Biblioteca femminile italiana*. Padova, 1842, pag. 330); e il Libretto dato fuori per mia cura a istanza del Conte Ottavio Angaran Porto: *Lettere di uomini illustri scritte a M. Ant. Bonciario Perugino*. Venezia, 1839, in ottavo.

(5) Erano Riformatori dello Studio di Padova *Alvise Priuli* eletto 1604, 19 giugno; *Leonardo Donà* eletto nello stesso giorno; *Francesco Vendramin* eletto 1604 30 ottobre (Tommasini. *De Gymn. Patav.* III. pag. 347.